

PREGARE

Valentino Salvoldi

Benedictus e Magnificat

Canti dell'alba e del tramonto

Prefazione di
mons. **LUCIANO MONARI**

ISBN 978-88-250-4370-9

Copyright © 2017 by P.P.E.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Prefazione

Tutti i giorni nella preghiera del mattino (le Lodi) e della sera (i Vespri) la Chiesa prega con il Cantico di Zaccaria e il Cantico di Maria. Perché questa scelta? Che cos'hanno di speciale queste due preghiere? Il libro fondamentale della preghiera della Chiesa è da sempre il libro dei Salmi. Questo libro, che raccoglie tutta l'esperienza religiosa d'Israele, ha orientato non solo la preghiera ma la vita stessa di Gesù. Non è strano, allora, che i Salmi siano sempre stati una preghiera venerata e frequentata da tutti i cristiani. Naturalmente, la preghiera cristiana interpreta i Salmi alla luce dell'evento-Gesù. Quando il cristiano legge le parole di Dio al re Messia ("Io oggi ti ho generato") pensa a Gesù e alla sua risurrezione; quando ripete le parole del Sal 22 ("Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?") prega insieme al Cristo crocifisso. C'è una lettura 'cristiana' dei Salmi che ha preso forma nella Chiesa attraverso i secoli, con la preghiera dei santi, dei dottori, dei semplici credenti. Ebbene, il *Benedictus* e il *Magnificat* aprono esplicitamente il mondo dei Salmi all'esperienza del vangelo.

Il *Benedictus* è il cantico di Zaccaria per la nascita di Giovanni il Battista, cioè di quel profeta che non solo annuncia la venuta del Messia ma lo indica a Israele come presente: “Ecco l’agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo” (Gv 1,29). Pregando con il *Benedictus* siamo ‘costretti’ a interpretare i Salmi delle Lodi come salmi profetici, che preparano e aprono alla rivelazione di Gesù. Il *Magnificat* è il cantico di Maria, cioè di colei che ha concepito il Verbo di Dio, il Messia, prima nella sua fede poi nella sua carne: “Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola” (Lc 1,38). Pregando con il *Magnificat* siamo condotti a pregare i Salmi come preghiera della Chiesa che rende grazie a Dio per le meraviglie che Egli ha operato in lei, meraviglie che hanno il loro compimento nell’evento di Gesù. Giovanni Battista, nel *Benedictus*, sta alla fine del Primo Testamento e orienta la speranza di Israele verso Gesù; Maria, nel *Magnificat*, sta all’inizio del Nuovo Testamento e orienta la gioia della Chiesa verso Gesù, il suo Signore. I Salmi di lodi e vespri hanno nei nostri due inni il loro compimento e quindi la loro chiave interpretativa.

Ma c’è un rischio: la preghiera ripetuta tutti i giorni potrebbe diventare abituale e perdere la originaria freschezza; le parole, a forza di essere ripetute, potrebbero finire per sembrare note, scontate. È a

questo punto che aiuta una riflessione come quella che Valentino Savoldi propone in questo volume. Nei nostri inni vengono evidenziati i diversi temi e questi temi vengono collocati entro un contesto ampio: anzitutto quello dell'Antico Testamento, ma poi di tutta la tradizione cristiana: da Cirillo d'Alessandria a santa Teresa di Gesù Bambino, a papa Francesco... In questo modo tutte le parole della preghiera acquistano spessore, colore e vivacità, suscitano echi nella memoria, si aprono su panorami sempre più larghi.

È noto che il *Magnificat* e il *Benedictus* non sono preghiere 'liriche' sgorgate dall'immaginazione creativa di un singolo poeta credente. Sono invece preghiere che raccolgono parole e immagini da tutta la tradizione di preghiera di Israele: "Il cantico di Maria s'ispira al cantico di Anna (1Sam 2,1-10) e a molti altri passi dell'AT" (così la nota della Bibbia di Gerusalemme); lo stesso va chiaramente detto del cantico di Zaccaria. Per rendersene conto, basta percorrere i riferimenti marginali che le Bibbie offrono. Per apprezzare questi inni, dunque, è necessaria la sensibilità estetica e religiosa, ma è necessaria anche la memoria della fede, la frequentazione anzitutto dei Salmi ma anche di tutta la narrazione biblica.

Spero perciò che queste pagine, scritte con entusiasmo, attraversate dalla gioia della fede, possano

aiutare coloro che da sempre frequentano la liturgia delle ore; ma possano anche spingere tutti i credenti a introdurre *Benedictus* e *Magnificat* nella preghiera quotidiana. La preghiera ne sarebbe certamente arricchita e l'esperienza di fede acquisterebbe una profondità maggiore interiorizzando la dimensione profetica (*Benedictus*) e quella mariano-ecclesiale (*Magnificat*).

mons. LUCIANO MONARI
vescovo emerito di Brescia

BENEDICTUS
Canto dell'alba

Benedictus

*Benedíctus Dóminus, Deus Ísrael,
quia visitávit et fecit redemptiõnem plebi suæ,
et eréxit cornu salutis nobis
in domo David púeri sui,
sicut locútus est per os sanctórum,
qui a sæculo sunt, prophetárum eius,
salútem ex inimícis nostris
et de manu ómnium, qui odérunt nos;
ad faciéndam misericórdiam eum pátribus nostris
et memorári testaménti sui sancti;
iusiurándum, quod iurávit ad Ábraham
patrem nostrum, datúrum se nobis, ut sine timóre,
de manu inimicórum liberáti,
serviámus illi in sanctitáte et iustítia coram ipso
omnibus diébus nostris.*

*Et tu, puer, prophéta Altíssimi vocáberis:
præibis enim ante fáciem Dómini
paráre vias eius,*

*ad dandam sciéntiam salutis plebi eius
in remissionem peccatórum eórum,
per víscera misericórdiæ Dei nostri,
in quibus visitábit nos óriens ex alto:*

*illumináre his, qui in ténebris
et in umbra mortis sedent,*

*ad dirigéndos pedes nostros
in viam pacis.*

Cantico di Zaccaria

Benedetto il Signore Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace.

UN CANTICO NUOVO AL SORGERE DEL SOLE

Chi non ascolta diventa muto. Chi non sa che cosa dire, chi non riesce a comunicare dimostra di essere spiritualmente sterile: non ha ascoltato, perciò non ha nulla da condividere. Non è padre, perciò non trova le parole giuste per comunicare con i figli, con gli uditori o con i parrocchiani.

Bernhard Häring ha instancabilmente ribadito queste idee all'Accademia alfonsiana, l'Istituto superiore di teologia morale da lui fondato presso la Pontificia Università del Laterano, e in molte altre parti della terra. Il teologo tedesco si spingeva oltre: facendo riferimento al profeta Ezechiele (cf. Ez 34,2-5), diceva che è facile diventare «cani muti» (cf. Is 56,10-11). Se è brutto essere un cane (lo era nel passato, oggi la moda lo ha fatto diventare un idolo...), è ancora peggio essere «cane muto».

Spiegava il suo pensiero riferendosi al sacerdote Zaccaria (cf. Lc 1,5-22). Il suo nome significa: «Dio si è ricordato». Era un uomo ritenuto giusto, ma non era privo di limiti, il più grande dei quali fu il fatto di non avere ascoltato le profezie. Non ha ascoltato

l'«angelo del Signore» (cioè Dio stesso in quanto si rivela come voce interiore: *ángelos* significa *annuncio*). Forse non ascoltava la gente. Ecco la punizione: diventò muto. Ma è facile dedurre che fosse anche sordo, perché, alla nascita di Giovanni, per farsi capire, i vicini «facevano cenni», dice il testo evangelico.

Quand'è che riprese a parlare? Quando diventò padre. Allora gli si sciolse la lingua ed esplose nel cantico di lode: «Benedetto il Signore Dio d'Israele» (cf. Lc 1,57-79). Cantico che ci apprestiamo ad analizzare per scoprire nella lode la più pura e alta forma di preghiera.

Il *Benedictus* fonde in maniera armonica la lode con la profezia, la trascendenza dell'amore e il coinvolgimento di un Dio che fa alleanza con l'uomo, il senso dello stupore – timore di Dio – e il bisogno dell'essere umano di realizzarsi nella preghiera di lode.

La lode è un dono di Dio. È lui che ci chiama a lodarlo, non perché egli ne abbia bisogno, ma perché ciò fa bene a noi, come proclamiamo nel quarto prefazio comune delle nostre liturgie eucaristiche:

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
lodarti e ringraziarti sempre per i tuoi benefici,
Dio onnipotente ed eterno.
Tu non hai bisogno della nostra lode,
ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie;

i nostri inni di benedizione
non accrescono la tua grandezza,
ma ci ottengono la grazia che ci salva.

«Signore, chiedo solo di lodarti». Sapiente, saggio e giusto è colui che impara a lodare e a pregare. Guarda a Zaccaria con lo scopo di conoscere il motivo della sua sterilità e lo vede come figura di un sacerdozio in crisi e immagine di chi non sa comunicare. Analizza il contesto nel quale Dio interviene per portare la salvezza, per togliere la maledizione di essere sordomuto e per provare gioia nel cantare: «Benedetto il Signore Dio d'Israele». Sulle sue orme anche noi vogliamo imparare a comporre il nostro cantico: «Benedetto il Signore, Dio... lode di ogni vivente».

IL SOLE CHE ILLUMINA ZACCARIA

*Non temere, Zaccaria,
la tua preghiera è stata esaudita
e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio,
e tu lo chiamerai Giovanni
(Lc 1,13).*

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegheranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro

Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini» (Lc 1,5-25).

Sterili, cioè, maledetti

Una delle caratteristiche dell'evangelista Luca consiste nella sua capacità di creare un sentimento di attesa: vuol far restare l'uditore con il fiato sospeso e suscitare un senso di meraviglia. Suo scopo è mostrare che Dio opera in modo contrario alle aspettative umane. Questo suo stile è chiaro fin da questo racconto dell'annunciazione a Zaccaria.

Zaccaria è un sacerdote dell'ottava categoria (su 24 categorie sacerdotali, comprendenti in tutto 18 mila sacerdoti). Il suo nome significa «Dio si ricorda» (della

sua misericordia). Ha sposato una discendente del sacerdote Aronne, di nome Elisabetta, che significa «casa del Signore», oppure «il Signore ha promesso».

È «giusto», appartiene cioè a una confraternita tutta intenta a conservare e a tramandare la purezza dei riti. Osserva tutti i 613 precetti: 365 proibizioni come i giorni dell'anno e 248 comandamenti, come le componenti del corpo umano. Componenti che sono messe in moto con la preghiera, fatta muovendo continuamente tutto il corpo, perché sempre e con tutto il corpo gli ebrei vogliono lodare Dio.

Quando tutti si aspettano che Luca riferisca qualche cosa di eclatante riguardo a questo personaggio tanto illustre e perfetto e alla sua santa moglie, appartenente a nobile casta, ecco la virata: erano sterili!, cioè erano “maledetti”.

Se Dio premia il giusto, come voleva l'Antico Testamento, perché ha maledetto queste persone sante? «La stirpe dell'empio è sterile», dice il libro di Giobbe (Gb 15,34).

Mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte [...], di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso (Lc 1,8-9).

La sorte era caduta su di lui, scelto per fare l'offerta dell'incenso e per entrare nella zona sacra, antistante al Santo dei Santi, tra le ovazioni della folla. Questo com-

pito – dato l'elevato numero di sacerdoti – poteva capitare una volta nella vita, in quanto chi veniva estratto a sorte, non poteva poi essere estratto ancora fino a che tutti gli altri non avessero esercitato questa funzione.

«Gli toccò in sorte»: non si può parlare del puro caso, perché il popolo eletto fermamente crede che la sorte esprime la volontà del Signore. Zaccaria è stato scelto, estratto a sorte per stare una settimana nella stanza più segreta del tempio davanti a Dio, per offrire incenso, per poi benedire il popolo, dopo essersi egli stesso immerso nel sacro, dopo essere stato alla presenza dell'Altissimo.

Una traccia della sacralità e solennità di questo rito permane nelle funzioni religiose dell'Etiopia. Il sacerdote di rito cattolico copto indossa gli abiti e i paramenti sacri più sfarzosi. Accompagnato dal caratteristico ululato della folla e dal suono cadenzato dei tamburi, si dirige verso il tempio e, là giunto, dalla soglia benedice i presenti, dopo aver incensato l'altare, situato oltre le tende che separano il sacro dal profano.

«Apparve a lui un angelo del Signore» (Lc 1,11). Si tratta del Signore stesso che annuncia la nascita di un figlio, che non dovrà essere chiamato Zaccaria, ma Giovanni, che significa «il Signore è propizio», favorevole, è benevolo; oppure «grazia di Dio».

Che ruolo avrà questo figlio? L'angelo lo spiega citando solo una parte di Malachia: sarà uno che «con-

Indice

Prefazione..... pag. 5

BENEDICTUS. CANTO DELL'ALBA

Benedictus 10

Cantico di Zaccaria 11

UN CANTICO NUOVO AL SORGERE DEL SOLE . 13

IL SOLE CHE ILLUMINA ZACCARIA..... 17

È BELLO BENEDIRE IL SIGNORE..... 31

ALLEANZA DAVIDICA:

 SALVEZZA DAI NEMICI..... 43

ALLEANZA ABRAMITICA:

 MISERICORDIA, SANTITÀ E GIUSTIZIA 53

NUOVA ALLEANZA IN CRISTO,

 SOLE CHE SORGE DALL'ALTO..... 61

ALBA E TRAMONTO

 FATTI DELLA STESSA LUCE 73

MAGNIFICAT. UN NUOVO CANTO AL TRAMONTO DEL SOLE

Magnificat..... 78

Cantico della Beata Vergine Maria 79

FARE NOSTRO IL CANTO DI MARIA.....	81
«L'ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE»	89
«IL MIO SPIRITO ESULTA IN DIO, MIO SALVATORE».....	95
«PERCHÉ HA GUARDATO L'UMILTÀ DELLA SUA SERVA»	103
«TUTTE LE GENERAZIONI MI CHIAMERANNO BEATA».....	111
«GRANDI COSE HA FATTO IN ME L'ONNIPOTENTE»	117
«DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE LA SUA MISERICORDIA SI STENDE SU QUELLI CHE LO TEMONO»	121
«HA SPIEGATO LA POTENZA DEL SUO BRACCIO, HA DISPERSO I SUPERBI NEI PENSIERI DEL LORO CUORE».....	127
«HA ROVESCIATO I POTENTI DAI TRONI, HA INNALZATO GLI UMILI».....	133
«HA RICOLMATO DI BENI GLI AFFAMATI».....	139
«HA SOCCORSO ISRAELE, SUO SERVO... COME AVEVA PROMESSO AD ABRAMO»....	145
MARIA, TU HAI PORTATO LA GIOIA	151